

L'IMMINENTE PROCESSO «LOTTA CONTINUA» - CALABRESI

# Annunciate rivelazioni sulla morte di Pinelli

*I legali che assistono il settimanale incriminato sarebbero in possesso di nuovi elementi sulla tragica scomparsa dell'anarchico - Interrogativi sulla composizione del collegio giudicante - E' stato «estromesso» il dottor Pulitanò che fa parte dell'ala progressista della magistratura*

MILANO, 25. — Novità di rilievo sono previste per il processo a carico del professor Pio Baldelli, direttore del settimanale «Lotta continua» denunciato dal commissario della squadra politica della questura milanese, dottor Luigi Calabresi. Il dibattimento, come è noto, è stato fissato per il 9 ottobre davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Milano. E' la sezione che prevalentemente si occupa dei processi riguardanti le diffamazioni a mezzo della stampa. E di diffamazione è appunto accusato il professor Baldelli per una serie di articoli comparsi sul foglio da lui diretto, articoli nei quali, in sostanza si accusava il commissario Calabresi di essere direttamente o indirettamente responsabile della morte di Giuseppe Pinelli, l'anarchico scomparso in tragiche circostanze mentre veniva interrogato in questura durante l'inchiesta per la strage di piazza Fontana.

Le novità sono annunciate dalla difesa dell'imputato composta dagli avvocati Marcello Gentili e Bianca Gandini Serra). I due legali, a quanto è stato possibile sapere, starebbero raccogliendo una serie di elementi che provverebbero ciò che ha scritto «Lotta Continua» sulla «strana morte» del ferroviere libertario. Sono elementi sui quali comunque, dovrà dire l'ultima parola la prima sezione del Tribunale penale. Questa sezione (come gli altri collegi giudicanti) è formata da diversi giudici, i quali, tre per volta, si alternano nella trattazione delle cause. La designazione dei componenti la «terna» è stabilita, in linea di massima, dal presidente della sezione dottor Carlo Biotti, un magistrato che da anni si occupa di processi per diffamazione a mezzo della stampa. C'è una specie di calendario in cui vengono fissati i «turni» di lavoro dei magistrati componenti il collegio. Per il giorno 9 ottobre, si è appreso, la «terna» di giudici che

si occuperà del processo «Lotta Continua»-Calabresi, è stata così formata: Carlo Biotti presidente, giudici Franco Favia e Assunta Cardone. Il dottor Favia è un veterano della sezione, e spesso presiede delle udienze; la dottoressa Assunta Cardone, è da poco tempo in magistratura.

Lo staff della prima sezione penale è composto in tutto da otto magistrati. Tra di essi è compreso il nome del dottor Domenico Pulitanò, un giovane magistrato di severa formazione scientifica (è assistente tra l'altro alla Università statale), civilmente impegnato nelle battaglie all'interno della magistratura per una trasformazione dell'attuale struttura «archeologica» dell'apparato giudiziario nazionale. Il dottor Pulitanò, che ha ormai oltre tre anni di anzianità nei ruoli della magistratura, è già stato impegnato in importanti processi. Nella «terna» giudicante del caso «Lotta Continua»-Calabresi, però non compare. Come si è detto, tra i giudici di una stessa sezione c'è una normale rotazione, e quindi, formalmente la «non presenza» di Pulitanò il giorno 9 non fa una grinza. Anche se si nota stranamente che il nome di Pulitanò è presente nei collegi che amministrano la giustizia il 7 ottobre (mercoledì), l'8 ottobre (giovedì) — sabato 10 e domenica 11 la nessuna udienza del Tribunale — e poi ancora lunedì 12. Una presenza, come si vede, assidua, con un solo «gap»: quello di venerdì 9 ottobre, giorno del processo «Lotta Continua»-Calabresi, giorno in cui il posto di Pulitanò viene preso dalla dottoressa Cardone.

Questa esclusione ha suscitato molti interrogativi al palazzo di giustizia milanese. Si è messo in collegamento la non presenza di Pulitanò a non ben precisate minacce fatte a Milano da un noto senatore (e avvocato) missino, il quale avrebbe detto che

«se al processo fosse stato presente quello lì sarebbero successi dei guai». «Quello lì», sarebbe il giudice Pulitanò. Si è anche avanzata l'ipotesi che un giovane magistrato «troppo impegnato» sarebbe stato un po' scomodo in un processo abbastanza scottante. Si è infine ricordato la coraggiosa testimonianza che il giudice Pulitanò rese alla stampa, poco dopo i fatti di via Larga di Milano in cui trovò la morte l'agente Annarumma. Chiaro e tondo, il giudice Pulitanò non esclude la sua meraviglia per il comportamento della polizia, comportamento che avrebbe poi fatto precipitare gli avvenimenti. Insomma la non presenza, o l'esclusione, che dir si voglia, del giovane magistrato ha fatto nascere sin da ora delle ombre sul processo che si terrà il 9 ottobre. Può darsi che queste ombre siano soltanto tali e che l'assenza di Pulitanò rientri nella normale prassi della rotazione dei giudici del collegio. Può, però, anche darsi di no; e che l'esclusione sia una decisione «politica» dettata da motivi di quieto vivere, di «prudenza», di desiderio di evitare possibili attacchi da destra. Per la verità, a tale proposito occorre dire che il presidente della sezione Carlo Biotti è un magistrato che non ha mai fatto concessioni di questo genere, ed ha sempre diretto la sua sezione con responsabilità, rispetto della Costituzione repubblicana.

Detto tutto questo, rimane, tuttavia, il fatto che in un processo difficile, e probabilmente tecnicamente complesso, si è preferito una giovane giudice (anche se brava, ma la cui esperienza è forzatamente modesta) ad uno degli elementi più preparati della sezione come il giudice Pulitanò. Una decisione che ha sollevato molte perplessità, che francamente non si possono non condividere.

LUCIANO RUSSO